

AGOSTO

2 agosto

SANTA MARIA DEGLI ANGELI ALLA PORZIUNCOLA

Il serafico Padre Francesco, per il suo singolare amore verso la beatissima Vergine, ebbe sempre particolare cura della chiesetta dedicata a Santa Maria degli Angeli, detta anche Porziuncola, che restaurò con le sue mani. Qui egli prese stabile dimora con i suoi frati dopo il ritorno da Roma; qui radunava a capitolo i suoi frati inviandoli poi per il mondo come missionari di pace; qui, nel 1211, diede origine con santa Chiara al Secondo Ordine francescano; qui concluse il corso della sua vita terrena. Alla stessa cappella, secondo la tradizione, il Santo fondatore ottenne la storica indulgenza plenaria detta “Perdono di Assisi”, che i sommi pontefici confermarono successivamente ed estesero a numerose altre chiese. La Porziuncola è stato il luogo più amato da san Francesco, che ripeteva morente: «Questo luogo è veramente santo ed abitazione di Dio. Chi pregherà con fede qui, otterrà quanto avrà chiesto».

PREGHIERA

**Guarda, Signore, il tuo popolo
riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, Regina degli Angeli,
e fa' che per sua intercessione
possa partecipare alla pienezza della tua grazia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

II SCHEMA, DAL MESSALE AMBROSIANO-SERAFICO

PREGHIERA

**La tua santa Chiesa, o Dio eterno e vero,
trovi sempre un ideale e un modello di vita
nella beata Maria, vergine e madre,
e si allieti del popolo dei suoi figli
rigenerati nella fede e nel battesimo.**

**Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**

2 agosto

BEATO ZEFFIRINO (CEFERINO) JIMÉNEZ MALLA, martire della Persecuzione spagnola, terziario

Ceferino Jiménez Malla, detto “El Pelé”, è il primo zingaro che la Chiesa pone sugli altari. Nasce a Benavent de Lérida il 26 agosto 1861 in grande miseria. Non va a scuola, aiuta in casa come può (fa e vende ceste di vimini) e sui vent’anni si trasferisce a Barbastro, sposando Teresa Jiménez Castro alla maniera dei gitani. Figura imponente, espertissimo di cavalli e muli, diventa un mediatore stimato per la sincerità. In seguito si fa negoziante in proprio. Pratica sulle piazze la fede, che ha raggiunto completamente da adulto. Prega per strada, con la corona del Rosario in mano. Gira d’inverno a soccorrere gli zingari più poveri, e non solo loro. Analfabeta, ha ugualmente “letto” gli ammonimenti dell’apostolo Paolo e realizza in sé la carità che «tutto copre, tutto crede, tutto sopporta», anche le calunnie che lo portano ad essere accusato falsamente di furto (“è uno zingaro!!!”) ma viene trionfalmente assolto. Eccelle nei gruppi dei “Giovedì eucaristici”, della San Vincenzo, del Terz’Ordine francescano. Tutti lo vogliono, questo zingaro comunicatore di speranza, questo promotore di gioia. Ancora in vita, c’è chi già lo chiama “santo”. Durante la guerra civile in Spagna (1936) Zeffirino viene arrestato da un reparto di anarchici perché, a settantacinque anni, si è lanciato tra loro per liberare un prete che stavano arrestando. Quando lo fucilano, il 2 agosto 1936, l’ultimo suo grido è «Viva Cristo Re!». L’ultimo gesto è quello della mano che tiene alta la corona del Rosario come una bandiera. L’indomani si ordina agli zingari di scavare una fossa comune per tutti i fucilati, tra cui c’è El Pelé. Sui corpi si butta calce viva. Il 4 maggio 1997, a Roma, alla presenza di migliaia di zingari, Giovanni Paolo II lo proclama beato.

PREGHIERA

**O Dio, che hai concesso al beato gitano Zeffirino
di confessare la sua fede fino a spargere il sangue per Gesù Cristo,
suscita nella Chiesa, radunata da tutti i popoli,
coraggiosi testimoni del Vangelo
che impegnino la loro vita al servizio dei fratelli.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.**